



## **E' IL MOMENTO PER LE ISTITUZIONI FINANZIARIE INTERNAZIONALI DI INVERTIRE LE POLITICHE DI AUSTERITA' E STAGNAZIONE**

**Dichiarazione delle Global Unions<sup>1</sup> in occasione degli Incontri di Primavera del 2013  
del FMI e della Banca Mondiale - Washington, 19-21 aprile 2013**

### ***INTRODUZIONE***

1. La disoccupazione globale supererà nel 2013 i 200 milioni di persone, secondo l'Organizzazione Internazionale del Lavoro, aggiungendo 67 milioni di senza lavoro al deficit globale di posti di lavoro da prima dell'inizio della crisi finanziaria ed economica nel 2007. Le nuove revisioni al ribasso delle previsioni economiche del Fondo Monetario Internazionale mostrano che la situazione è particolarmente grave in Europa, dove alcuni paesi sono entrati nel sesto anno consecutivo di recessione. Queste recessioni prolungate, che hanno aumentato i tassi di disoccupazione al di sopra del 25% in alcune economie, sono in gran parte indotte dalle misure di austerità, poiché i paesi cercano di raggiungere gli obiettivi di riduzione del deficit fissati come condizione per ottenere i salvataggi finanziari. La situazione è anche grave in alcuni paesi della regione del Medio Oriente e dell'Africa del Nord che fa fronte ad un aumento della disoccupazione, ad una carente protezione sociale e a difficoltà finanziarie. I negoziati per i prestiti del FMI nella regione si sono concentrati in modo particolare sul ruolo dei sussidi statali e su come possono essere modificati o sostituiti.
2. Il FMI deve riconoscere le implicazioni politiche delle ripetute revisioni al ribasso delle sue previsioni di crescita che ha successivamente motivato con l'uso di moltiplicatori fiscali sbagliati. Oltre a non essere riuscite a porre fine alla recessione economica e alla stagnazione, queste politiche stanno creando rivolte sociali e instabilità politica sia nei paesi debitori che in quelli creditori. Porre maggiore enfasi sulla crescita ricca di posti di lavoro, su una migliore protezione sociale e sul rispetto dei diritti dei lavoratori aumenterebbe la credibilità dei suoi programmi di consulenza e di prestito. Fissare rigidi obiettivi di riduzione del deficit, specialmente quando devono essere raggiunti facendo sopportare ai lavoratori il peso schiacciante dell'aggiustamento, è controproducente economicamente e politicamente insostenibile.
3. Questa dichiarazione include raccomandazioni alle Istituzioni Finanziarie Internazionali (IFI) sia di riesaminare le loro politiche sotto la "lente dei posti di lavoro", sia di adottare misure tali che tutte le loro operazioni siano conformi alle norme internazionali del lavoro. Propone che la Banca Mondiale adotti un piano d'azione per estendere la protezione sociale nei paesi in via di sviluppo. Questa

dichiarazione include, inoltre, proposte di misure che il FMI e la Banca Mondiale dovrebbero adottare per aiutare a costruire un settore finanziario privato che supporti l'economia reale e le misure che le IFI possono adottare nell'assistere l'adozione e l'attuazione coordinata della Tassa sulle Transazioni Finanziarie nel maggior numero possibile di paesi.

## **Continuazione della crisi e stagnazione in Europa**

4. Dal settembre del 2011, il FMI, in cinque occasioni, ha rivisto al ribasso le sue previsioni di crescita globale trimestrali per i due anni successivi. Nella maggior parte dei casi, le revisioni al ribasso erano dovute soprattutto a un declino più brusco di quello previsto per l'Europa. La rivelazione del capo economista del FMI negli incontri annuali delle IFI dell'ottobre 2012 che i modelli di previsione del Fondo avevano sottostimato i moltiplicatori fiscali, e così la dimensione dell'impatto fiscale delle politiche di consolidamento, confermava quello che le Global Unions e molte alte critiche verso le politiche di austerità andavano dicendo dal 2010.
5. Il passaggio alle misure di austerità nel 2010, soltanto mesi dopo la peggiore crisi economica in ottant'anni, era ingiustificato dati i livelli di disoccupazione e di sottoccupazione, prematuro alla luce della fragilità dell'economia globale, e decisamente controproducente in termini di obiettivo di riduzione dei livelli di indebitamento pubblico. In molti casi, i debiti sono stati il risultato del trasferimento delle passività del settore finanziario privato alla contabilità pubblica. Le misure di riduzione del deficit, imposte come condizioni per il prestito o raccomandate come indicazioni politiche dalla "troika" (FMI, Commissione Europea e Banca Centrale Europea) nei diversi paesi europei in crisi, sono riuscite ad aumentare la spirale della contrazione economica che ha aumentato il peso del debito pubblico rispetto al Prodotto Interno Lordo.
6. Dopo due anni di crescita positiva nell'intera eurozona nel 2010-2011, la crescita è diventata negativa nel 2012 e il FMI prevede che sarà leggermente negativa ancora nel 2013. In alcuni paesi "periferici" dell'area, si prevede che il declino del PIL di quest'anno sarà di parecchi punti percentuali e alcuni paesi sono impegnati in una depressione economica pluriennale. Si prevede, ad esempio che la Grecia nel 2013 conoscerà una contrazione del PIL per il sesto anno consecutivo. La disoccupazione ora supera di un quarto la forza lavoro in Grecia e in Spagna, e tra i giovani questa stima è più del doppio. Inoltre, il tasso di disoccupazione continua ad aumentare nella maggior parte delle economie dell'eurozona.
7. Una delle principali aree di attenzione per le condizioni di prestito e di indicazione politica del FMI in Europa, sono state le norme e le istituzioni del mercato del lavoro. La ricerca economica mostra che le norme del mercato del lavoro possono proteggere i lavoratori e ottenere una distribuzione del reddito meno disuguale e avere in generale soltanto un impatto "insignificante o modesto" sui livelli occupazionali <sup>2</sup>. Gli stessi studi del FMI ammettono che le norme del mercato del lavoro nei Paesi europei non sono un ostacolo così importante come i fattori quali le carenze nei sistemi giuridici, nell'infrastruttura, nell'istruzione e formazione, nei mercati di beni, nei mercati finanziari e nella tecnologia. Hanno, inoltre, scoperto che la realizzazione di riforme per deregolamentare il mercato del lavoro senza sostenere la domanda aggregata può peggiorare la disoccupazione <sup>3</sup>.

8. Eppure, in alcuni paesi europei, riforme delle normative e delle istituzioni del mercato del lavoro sono state un aspetto principale dei programmi di prestito o - nei paesi che non hanno ricevuto prestiti - delle indicazioni politiche del FMI<sup>4</sup>. Le raccomandazioni o condizioni hanno riguardato la riduzione o congelamento del salario minimo, procedure di licenziamento più semplici e la riduzione del trattamento di fine rapporto, e l'indebolimento o lo smantellamento dei contratti collettivi di livello nazionale e di settore. Diminuendo la domanda aggregata, tali misure creano una disoccupazione più alta quasi immediatamente. Inoltre, indebolendo i meccanismi di dialogo sociale, si mina la possibilità di adottare misure con un vasto accordo per sostenere la ripresa e mitigare l'impatto della crisi economica, come l'uso diffuso degli accordi sulla riduzione dei tempi di lavoro in Germania o altre politiche a sostegno dell'occupazione adottate nei Paesi Nordici.
9. E' urgente che il FMI sostenga e promuova un programma economico per la ripresa in Europa. I livelli di disoccupazione che ricordano il periodo della depressione in parecchi Stati europei, richiedono una risposta urgente e massiccia del FMI e delle istituzioni europee. **Il FMI e i partner della troika dovrebbero rendere disponibile l'assistenza finanziaria nel lungo periodo e porre fine alla condizionalità distruttiva delle misure di austerità a cui sono stati sottoposti i paesi. Il FMI e i partner della troika dovrebbero sostenere gli sforzi dei paesi volti a finanziare le strategie per una ripresa ricca di posti di lavoro, proteggere i lavoratori colpiti dalla crisi economica e contrastare la crescente disuguaglianza, anziché ridurre le regole del mercato del lavoro e la protezione sociale e indebolire o smantellare i meccanismi della contrattazione collettiva. Il FMI dovrebbe sostenere con forza il dialogo sociale nei paesi colpiti dalla crisi, riconoscendo l'importanza del dialogo multi-attore per una ripresa post-crisi.**

### **Nuovi programmi delle IFI in Medio Oriente e in Nord Africa (MENA)**

10. Lo scorso anno sono stati conclusi accordi di prestito tra il FMI, la Giordania e il Marocco, che si aggiungono all'accordo esistente con l'Iraq nella regione MENA. Sono in corso negoziati con l'Egitto e la Tunisia per nuovi prestiti del FMI. La Banca Mondiale ha, inoltre, sviluppato nuove iniziative nella regione, concludendo nuovi accordi a sostegno di progetti nelle infrastrutture, nell'agricoltura e nella protezione sociale. In diversi Paesi dell'area MENA, però, gli impegni finanziari della Banca sono diminuiti a causa di un'evidente mancanza di consenso a favore delle strategie di sviluppo di lungo termine. Le società nella regione fanno fronte a problemi enormi, tra cui la crescente disoccupazione, in particolare tra i giovani; a programmi di protezione sociale carenti; a servizi pubblici inadeguati; ed a pratiche consolidate di repressione e di corruzione.
11. Le sfide delle IFI nella regione MENA sono particolarmente complesse a causa del fatto che le loro politiche passate a favore della privatizzazione e della riduzione del ruolo dello stato sono state associate alla corruzione e alle disuguaglianze del periodo antecedente agli enormi cambiamenti politici iniziati nel 2011. Le IFI hanno approvato di frequente politiche e pratiche che i lavoratori e i cittadini comuni in questi paesi hanno considerato ingiusti riconoscimenti dei regimi "cleptocratici". Alcuni esempi riguardano la pubblicazione di *Doing Business 2009* della Banca

Mondiale per aver indicato l'Egitto come uno dei “dieci più importanti paesi riformatori” al mondo per via delle sue politiche favorevoli all'impresa, e per le lodi del consiglio del FMI, agli inizi del 2011, al precedente regime in Libia per i suoi “progressi realizzati per il rafforzamento del ruolo del settore privato” e per la sua “ambiziosa agenda di riforme” (IMF, Public Information Notice No. 11/23).

12. Importante attenzione nei negoziati del FMI sui nuovi prestiti nella regione MENA è stata data per rimuovere o ridurre i sussidi al prezzo del combustibile, sulla base del ragionamento che i sussidi rappresentano un costo fiscale importante in alcuni paesi ed hanno un impatto distributivo regressivo. La riduzione dei sussidi al combustibile fossile può essere benefica per la società e l'ambiente, anche per la mitigazione del cambiamento climatico, ma dovrebbe essere accompagnata da misure per sviluppare l'accesso all'energia pulita e per compensare la reale perdita di reddito delle famiglie a basso reddito. I sindacati hanno sottolineato che **la riduzione dei sussidi energetici può avere un impatto negativo immediato sulle famiglie a basso e medio reddito se non verranno messi in atto ampi programmi di compensazione prima che si verifichino aumenti dei prezzi.**
13. **Il FMI dovrebbe sostenere l'istituzione di programmi nei Paesi MENA che estendano i servizi pubblici e le misure di protezione sociale, inclusi i programmi di trasferimento di danaro con pari accesso per uomini e donne; fornire assistenza per creare posti di lavoro per i giovani aumentare i salari minimi, che spesso sono molto bassi; adottare misure per ridurre le disparità retributive di genere; e migliorare la tutela dei diritti dei lavoratori all'organizzazione sindacale e alla contrattazione collettiva. Questo tipo di politica dovrebbe essere individuato dalle IFI come priorità assoluta, data l'eredità di esclusione e negazione dei diritti che è esistita nei paesi della regione.**

#### **Riesaminare le politiche IFI attraverso la “lente dei posti di lavoro”**

14. Un'importante constatazione del *Rapporto sullo sviluppo mondiale 2013: Jobs* (WDR 2013) della Banca Mondiale è stata l'individuazione della centralità dei risultati del mercato del lavoro sullo sviluppo, quindi la raccomandazione che le strategie di sviluppo dovrebbero essere riesaminate sotto la “lente dei posti di lavoro”. Il *Rapporto sullo sviluppo mondiale 2013* ha affermato con forza che l'intera occupazione deve rispettare i diritti conferiti dalle norme fondamentali del lavoro<sup>5</sup> della Organizzazione Internazionale del Lavoro e sostenuta da un migliore accesso alla protezione sociale.
15. Un'altra importante constatazione del *Rapporto sullo sviluppo mondiale 2013* è stata che, contrariamente al parere diffuso dalla pubblicazione *Doing Business* della Banca Mondiale e da certe pubblicazioni del FMI, l'ossessione di lunga data delle IFI per le norme del mercato del lavoro come impedimento principale alla crescita, non è stata suffragata da prove empiriche:

“Nuovi dati e metodologie più rigorose hanno stimolato un'ondata di studi empirici negli ultimi vent'anni sugli effetti della regolamentazione del lavoro... Sulla base di quest'ondata di nuove ricerche, l'impatto complessivo della legge per la tutela dell'occupazione e del salario minimo è inferiore all'intensità che il

dibattito suggerirebbe. Molti ritengono che gli impatti sui livelli occupazionali tendano ad essere insignificanti o modesti” (WDR 2013, p.261).

16. Anziché concentrarsi sulla deregolamentazione del mercato del lavoro sotto l'erroneo pretesto che tali politiche migliorerebbero la crescita, **il FMI dovrebbe:**

- **Modificare i piani di consolidamento fiscale in modo da evitare il peggioramento della disoccupazione, specialmente alla luce della scoperta del Fondo che ha sottostimato la dimensione dei moltiplicatori fiscali in tempi di recessione.** L'aggiustamento fiscale dovrebbe essere ritardato o il suo ritmo rallentato e, se necessario, l'assistenza finanziaria del FMI dovrebbe essere estesa ad un periodo più lungo finché non sarà messa in atto una ripresa sostenibile.
- **Porre maggiore enfasi sulle misure volte a generare reddito per raggiungere riduzioni del deficit fiscale nel medio termine,** invece di assegnare alla riduzione della spesa pubblica il ruolo principale, come è stato il caso nella maggior parte dei piani di aggiustamento fiscale. Raggiungere la riduzione del deficit principalmente attraverso i tagli alla spesa aumenta la disoccupazione e la disuguaglianza e impone un costo sproporzionato sui beneficiari dei programmi sociali, in particolare donne e poveri, e sui lavoratori del settore pubblico.
- **Incoraggiare i Paesi, quando si rendono necessarie entrate fiscali supplementari per ridurre il deficit nel medio termine, ad adottare misure che abbiano un impatto ridotto sui livelli occupazionali e che riducano la disuguaglianza dei redditi.** Le misure fiscali da preferire dovrebbero includere la sostituzione delle “tasse piatte” con un'imposta progressiva sul reddito, imposte sul carbonio, azioni volte a prevenire l'elusione fiscale e l'evasione, misure volte a far emergere le attività dell'economia informale e tasse sulle transazioni finanziarie.
- **Impegnarsi in un ulteriore lavoro congiunto con l'OIL per elaborare strategie di sviluppo centrate al lavoro,** seguendo tre progetti pilota realizzati in Bulgaria, nella Repubblica Dominicana e nello Zambia. Queste tre esperienze pilota dovrebbero essere portate avanti attuando lezioni chiave a favore di una crescita ricca di posti di lavoro nei programmi paese e nella consulenza politica, anche attraverso l'aggiornamento industriale e la diversificazione, e realizzando in altri paesi un lavoro congiunto su questo tema.

17. **La Banca Mondiale dovrebbe,** parimenti, abbandonare l'approccio di indebolire la protezione dei lavoratori nella convinzione sbagliata che questa migliora il clima aziendale a favore degli investimenti, e, invece, dovrebbe:

- **Incoraggiare i paesi ad aumentare gli investimenti pubblici nelle aree chiave della crescita, riconoscendo, in particolare, l'importanza della “green economy” e degli investimenti in ambiti legati al clima sia per l'ambiente e sia per il loro potenziale di creazione di occupazione.** La Banca dovrebbe sostenere gli sforzi globali verso una giusta transizione a favore dei lavoratori in movimento verso una *green economy* sostenibile, mettendo in pratica le conclusioni dei principali rapporti pubblicati sulle conseguenze e sulle risposte politiche necessarie al surriscaldamento globale, specialmente alla luce delle conclusioni dei rapporti in base ai quali le popolazioni con basso reddito saranno quelle più

colpite<sup>6</sup>.

- **Prestare particolare attenzione alla protezione, alla promozione e al finanziamento dei servizi pubblici di qualità, come l'assistenza sanitaria e l'istruzione.** Diminuire la spesa pubblica per l'istruzione e la formazione va contro l'Obiettivo di Sviluppo del Millennio di un'Istruzione per tutti e impedirà uno sviluppo economico e sociale di lungo termine, lasciando molti bambini, giovani e adulti con un'istruzione insufficiente ed inadeguata. Una minore spesa per l'assistenza sanitaria impedirà in modo significativo gli sforzi globali volti a ridurre l'incidenza delle malattie infettive e a raggiungere l'accesso universale alla prevenzione e alla cura dell'HIV/AIDS.
- **Attuare le conclusioni politiche del WDR 2013 realizzando una revisione degli investimenti sotto la lente del lavoro in modo da garantire che le risorse finanziarie della Banca siano correttamente impiegate per massimizzare la creazione di lavoro dignitoso.** Ciò dovrebbe, ad esempio, portare a riesaminare certi investimenti fatti dal Gruppo della Banca Mondiale nelle industrie estrattive, che possono avere una conseguenza negativa per l'occupazione, e nel settore finanziario, per garantire che queste istituzioni si impegnino in investimenti nell'economia reale, piuttosto che in attività speculative.

### **Necessario: un piano d'azione della Banca Mondiale per la protezione sociale**

18. Le Global Unions vedono l'istituzione dell'iniziativa *Una Protezione Sociale di Base* delle Nazioni Unite come essenziale per lo sforzo globale volto a ridurre le disuguaglianze ed eliminare la povertà. Estendere l'accesso alla protezione sociale appare, inoltre, inerente al compito fondamentale della Banca Mondiale di combattere la povertà: un approccio ampio e integrato alla protezione sociale deve essere una componente chiave di qualsiasi strategia per lo sviluppo inclusivo. I sindacati, insieme a molte altre organizzazioni della società civile, alle università, alle agenzie delle Nazioni Unite e al G20 hanno invitato la Banca Mondiale e il FMI a sostenere l'obiettivo di istituire una protezione sociale di base in tutti i paesi.
19. Notiamo che la *Strategia della Banca Mondiale per la Protezione Sociale in Africa 2012-2022* contiene un linguaggio positivo per quanto riguarda la necessità di evitare una frammentazione e duplicazione dei sistemi di protezione sociale, come ha fatto l'intera *Strategia della Banca per la protezione sociale e il lavoro 2012 – 2022*. Inoltre, l'ultima strategia dichiara che la Banca è un “partner strategico” per l'iniziativa sulla protezione sociale di base. E' fondamentale che la Banca dia seguito a questi impegni retorici ed eviti orientamenti frammentati in materia di protezione sociale che lascerebbero una parte significativa della popolazione di un paese nella povertà, anche nel medio e lungo termine.
20. Né la strategia africana e né l'intera strategia di protezione sociale della Banca portano avanti piani d'azione concreti che dimostrino le intenzioni della Banca di impegnarsi in un dialogo con i governi e le organizzazioni della società civile, inclusi i sindacati, riguardo a come e a chi sarà estesa la copertura, ai tempi o agli obiettivi della copertura che sarà fornita. Crediamo che un simile piano sia essenziale per dimostrare che nei paesi a basso reddito e in altri paesi in via di sviluppo la Banca è concentrata sui risultati da raggiungere dei quali rendere conto a tutti.

21. Una questione centrale che richiede maggiore attenzione nei programmi della Banca è la continua discriminazione che le donne affrontano nel mercato del lavoro e altrove, come ha messo in evidenza il *Rapporto sullo sviluppo mondiale 2012: uguaglianza di genere e sviluppo*. Le disuguaglianze strutturali devono essere affrontate mediante un approccio che enfatizzi l'importanza del lavoro dignitoso per le donne; l'estensione delle leggi del lavoro in modo da coprire i settori con una grossa presenza femminile; l'inclusione dell'educazione alla prima infanzia e del lavoro di cura nelle strategie per l'uguaglianza di genere; l'istituzione di una protezione sociale di base che sarà di particolare beneficio per le donne; migliorare l'accesso e la partecipazione delle donne e delle ragazze all'istruzione ed alla formazione; aumentare l'investimento pubblico nei servizi sanitari di base che includono l'assistenza alla salute materna, sessuale e riproduttiva; e migliorare le politiche per la protezione della maternità. La Banca dovrebbe assistere i paesi nel fissare gli obiettivi a favore dell'uguaglianza di genere in termini di risultati da raggiungere, non solo in termini di accesso per le donne.
22. Le recenti attività della Banca in materia di condivisione della conoscenza e della ricerca di buone pratiche relative alla protezione sociale sono iniziative positive. Tuttavia, ulteriori passi richiedono impegni concreti da parte degli uffici della Banca nei Paesi riguardo la loro volontà di dialogare con i governi, con la società civile e con l'OIL e di impegnare risorse in un lavoro analitico e in altri lavori necessari a integrare l'estensione della protezione sociale nei processi di programmazione nazionali. **Sollecitiamo vivamente i dirigenti della Banca responsabili delle unità regionali ad informare come intendono procedere nell'estendere la protezione sociale, soprattutto in termini di copertura, in modo da evitare sistemi frammentati e residuali nei paesi in via di sviluppo.**
23. Il FMI e l'OIL hanno recentemente intrapreso un lavoro congiunto in tre paesi, El Salvador, Mozambico e Vietnam, per analizzare le questioni legate alla istituzione sostenibile di una protezione sociale di base. Questo progetto comune ha portato importanti insegnamenti riguardo al finanziamento dei sistemi di protezione sociale ed all'integrazione della protezione sociale nei processi di programmazione nazionali. **Sollecitiamo vivamente il FMI a lavorare con l'OIL per contribuire a stabilire sistemi di protezione sociale nei paesi dove sono state sviluppate le proposte e ad estendere il lavoro congiunto per finanziare la protezione sociale di base in altri paesi, coerentemente con le politiche dichiarate del Fondo per affrontare le questioni relative alla disuguaglianza e alla distribuzione.**

### **Tutelare i diritti dei lavoratori nelle operazioni delle IFI**

24. Nel 2012, la nuova *Strategia per la protezione sociale e il lavoro* e il *Rapporto sullo sviluppo mondiale 2013* della Banca, hanno affermato l'importanza delle norme fondamentali del lavoro (CLS) per lo sviluppo<sup>7</sup>. Le norme fondamentali del lavoro sono il fondamento del buon funzionamento dei mercati del lavoro e dei sistemi efficaci di relazioni industriali che promuovono lavoro produttivo e salari equi. Insieme alle altre norme internazionali del lavoro, ad esempio nell'area della salute e della sicurezza sul lavoro, le CLS sono centrali per un'equa distribuzione del

reddito e per l'adempimento del compito della Banca Mondiale di riduzione della povertà. **Oltre all'importante ruolo che la Banca Mondiale può svolgere nella promozione delle norme internazionali del lavoro, il contributo più efficace della Banca è assicurare che le sue stesse operazioni le rispettino.**

25. Il braccio di prestito al settore privato della Banca, *la Società Finanziaria Internazionale* (IFC), ha richiesto dal 2006 che le aziende clienti rispettino le norme fondamentali del lavoro e le altre norme fondamentali del lavoro come parte degli Standard di Prestazione Sociale e Ambientale. Inoltre, esse sono state applicate dall'Agenzia Multilaterale di Garanzia degli Investimenti della Banca (MIGA). La revisione delle norme di performance dell'IFC, entrata in vigore nel 2012, ha ribadito l'importanza per le aziende debtrici di rispettare le norme fondamentali del lavoro e di estendere alcuni altri requisiti delle condizioni fondamentali del lavoro, come la salute e la sicurezza sul lavoro e il diritto all'informazione dei lavoratori. Una forte maggioranza di grandi banche private impegnate nel concedere prestiti per progetti di sviluppo, note come Banche dell'Equatore, hanno adottato gli stessi standard.
26. Inoltre, la Banca Mondiale e le banche per lo sviluppo regionale hanno introdotto congiuntamente nel 2010 clausole sulle norme internazionali del lavoro nei documenti degli appalti armonizzati, applicabili ai prestiti per importanti progetti di costruzione. Tuttavia, la Banca Mondiale non ha adottato alcuna misura per garantire l'attuazione di queste clausole e non le applica alle piccole opere di costruzione o ai progetti non di costruzione finanziati da altre importanti divisioni specializzate nel prestito e nel finanziamento della Banca, la Banca Internazionale di Ricostruzione e Sviluppo e l'Associazione Internazionale di Sviluppo.
27. Nel rapporto pubblicato nel 2012, il Gruppo di Valutazione Indipendente (IEG) della Banca ha sottolineato l'inconsistenza delle pratiche in tutto il Gruppo della Banca Mondiale (WBG) per quanto riguarda le norme del lavoro: "La copertura tematica delle Norme di Performance dell'IFC è più rilevante per il portafoglio di progetto di investimento del Gruppo della Banca Mondiale rispetto alle politiche delle attuali clausole di salvaguardia, grazie all'aggiunta di esplicite disposizioni sugli impatti sul lavoro, ... Non c'è alcun motivo evidente per presumere che gli impatti a livello comunitario e del lavoro non siano rilevanti per il portafoglio finanziario della Banca". **Per risolvere le ambiguità e le contraddizioni nei requisiti relativi alle norme del lavoro e alla loro applicazione, che lo stesso Gruppo di valutazione indipendente della Banca ha evidenziato, la Banca Mondiale deve aggiornare le salvaguardie sociali ed ambientali per garantire che tutte le divisioni rispettino le norme internazionali del lavoro.**
28. **La revisione delle politiche di salvaguardia della Banca Mondiale, che si prevede sarà completata nel 2014, dovrebbe includere una salvaguardia a favore delle norme del lavoro.** Notiamo che il documento di orientamento della Banca per la revisione delle salvaguardie ha incluso la sicurezza e la salute sul lavoro come "area emergente" che la Banca deve affrontare. La politica dovrebbe richiedere il rispetto di tutte le norme fondamentali del lavoro e dei requisiti appropriati, come quelli trovati negli Standard di Performance dell'IFC per le altre condizioni di base del lavoro, cioè fornire ai lavoratori informazioni sulle condizioni di lavoro, sulle procedure per il ridimensionamento, sui meccanismi di reclamo, sulle norme fondamentali della salute e della sicurezza sul lavoro e sulle norme per



la catena di fornitura<sup>8</sup>.

29. Il FMI dovrebbe, inoltre, vigilare, in particolare, sulla coerenza con le norme internazionali del lavoro delle sue condizioni di prestito e di consulenza politica. Il Fondo è diventato parecchio interessato alle questioni del mercato del lavoro, in particolare nei Paesi europei, come dimostrato in una recente analisi dell'ITUC. In alcuni Paesi, la consulenza del FMI sembrava raccomandare ai governi di contravvenire le convenzioni OIL che avevano ratificato. In alcuni casi, l'applicazione delle raccomandazioni ha comportato una drastica riduzione del numero di lavoratori che ricevevano la copertura della contrattazione collettiva. **Qualsiasi consulenza offerta dal FMI in materia di modifica delle leggi del lavoro dovrebbe essere riesaminata e vagliata dall'istituzione internazionale riconosciuta responsabile delle norme del lavoro e della loro applicazione, l'OIL, nonché presentata al dialogo tripartito a livello nazionale.**

### **Costruire un settore finanziario che sostenga l'economia reale**

30. Le IFI hanno la responsabilità primaria di contribuire a riformare il sistema finanziario internazionale, in quanto un sistema finanziario stabile è condizione indispensabile per lo sviluppo economico e la creazione di occupazione. Le banche svolgono un ruolo cruciale nel fornire l'intermediazione finanziaria tra gli attori economici, o nelle attività bancarie reali, ma i mercati finanziari tendono a creare un rischio sistemico di fallimento per il mercato favorendo l'assunzione del rischio nel breve e medio termine, invece di favorire le strategie per gli investimenti nel lungo termine. La recente crisi finanziaria ha dimostrato con chiarezza che la funzione reale delle attività bancarie è stata messa da parte dalle attività di investimento speculativo a danno dei clienti, dei lavoratori e dell'intera economia. Questa tendenza deve essere invertita nell'interesse di costruire un'economia sostenibile che possa rispondere ai bisogni delle persone nel lungo termine.
31. Le più grandi banche private continuano a fare profitti record mentre tagliano decine di migliaia di posti di lavoro. Le aspettative di profitto per il settore finanziario sono irrealistiche, in cerca di un tasso di rendimento del capitale che è raddoppiato rispetto a quanto guadagnava tre decenni fa. Le IFI devono esercitare la loro influenza e le loro risorse economiche per obbligare le banche private a ridurre i loro obiettivi di profitto e investire in posti di lavoro reali. **La Banca Mondiale e il FMI dovrebbero applicare condizioni rigorose nei loro piani per la ripresa economica quando implica il salvataggio di istituzioni finanziarie che mirano a ritornare a esorbitanti livelli di profitto assumendosi rischi altamente speculativi e licenziando molti dei loro stessi dipendenti. Quando le IFI sostengono finanziariamente le singole banche commerciali, ad esempio attraverso l'IFC, la priorità dovrebbe essere data alle banche che investono il loro capitale nell'economia reale e nella creazione di occupazione invece che negli investimenti speculativi.**
32. Come membri del Consiglio di Stabilità Finanziaria (FSB), così come nel loro stesso interesse, le IFI devono aumentare la pressione per regolamentare adeguatamente il sistema finanziario globale prima che si presenti una nuova crisi. Le misure dovrebbero includere:
- **attuare riforme delle regole e delle procedure in modo da ristrutturare le**

istituzioni finanziarie *troppo grandi per fallire*, riducendo, così, le minacce reali ed immediate per le finanze pubbliche;

- Contenere i bonus e altri piani remunerativi irresponsabili ed eccessivi del settore finanziario e coinvolgere pienamente i rappresentanti dei lavoratori per creare e attuare politiche di remunerazione basate su incentivi appropriati;
- Istituire rigidi controlli sulla finanza ombra di natura non bancaria, sui fondi speculativi (*hedge fund*) e sulle società di *private equity*;
- Passaggio obbligato di tutte le forme di *trading* di derivati a scambi organizzati e riduzione delle strategie di *trading* nel breve termine, incluso il divieto permanente delle vendite allo scoperto a breve;
- Introdurre meccanismi di difesa dal contagio mirati a separare le attività bancarie, per garantire che le passività causate da investimenti speculativi non indeboliscono il corretto funzionamento delle attività bancarie reali della stessa istituzione;
- Eliminare i regimi di evasione ed elusione fiscale comunemente utilizzati, l'elusione fiscale attraverso *transfer pricing*, l'arbitraggio fiscale, e i paradisi fiscali;
- Attuare una rigida regolamentazione delle agenzie di *rating* in modo da mettere fine all'attuale situazione di oligopolio e limitare i conflitti di interesse;
- Tutelare i consumatori dai prestiti predatori e da altre pratiche finanziarie abusive e coinvolgere pienamente i dipendenti nei processi di supervisione, istituendo misure di protezione per coloro che segnalano irregolarità;
- Sostenere i servizi finanziari funzionali all'economia reale, quali banche di credito cooperativo, mutue assicuratrici e servizi finanziari pubblici.

33. Una Tassa sulle Transazioni Finanziarie (TTF), che diversi paesi stanno per adottare, andrebbe nella direzione di frenare il *trading* speculativo nel breve termine, compreso l'*high-frequency trading* (sistemi computerizzati di trading ad alta frequenza). Gli studi tecnici realizzati dal FMI, dalle agenzie delle Nazioni Unite e dalle istituzioni dell'Unione Europea hanno confermato la fattibilità, nonché il potenziale di creazione di reddito della TTF, e sono giunti alla conclusione che l'efficacia della tassa sarà migliorata con il coordinamento internazionale. Nel gennaio del 2013 è stato fatto un importante passo in avanti con l'approvazione da parte dei ministri delle finanze europei dell'iniziativa di undici Stati membri, rappresentanti due terzi del PIL europeo, a favore dell'introduzione congiunta della Tassa sulle Transazioni Finanziarie nell'ambito della procedura di "cooperazione rafforzata". **Alla luce del crescente sostegno mondiale alla TTF per finanziare programmi di ripresa economica basati sull'occupazione intensiva, i servizi pubblici e per il raggiungimento degli obiettivi fissati in materia di sviluppo e clima, il FMI e il FSB dovrebbero offrire la loro assistenza per un'attuazione coordinata a livello internazionale della TTF nel maggior numero di paesi possibile.**

## Note

<sup>1</sup> Il gruppo dei Sindacati Globali, Global Unions, è composto dalla Confederazione Internazionale dei Sindacati (ITUC-CSI), che rappresenta 174 milioni di iscritti in 151 paesi; le Federazioni delle Global Union (GUFs), che rappresentano i loro rispettivi settori a livello di sindacato internazionale (BWI, EI, IAEA, ICEM, IFJ, IMF, ITF, ITGLWF, IUF, PSI e UNI); e il Comitato Consultivo Sindacale presso l'OCSE (TUAC).

<sup>2</sup> Banca Mondiale, *World Development Report 2013: Jobs*, Ottobre 2012, p. 261

<sup>3</sup> Barkbu et al, "*Fostering growth in Europe Now*", FMI Working Paper, giugno 2012

<sup>4</sup> Si veda ITUC, "*Involvement of the International Monetary Fund in labour market reforms in European countries*", febbraio 2013.

<sup>5</sup> Le norme fondamentali del lavoro sono riconosciute a livello internazionale come diritti umani fondamentali di tutti i lavoratori, indipendentemente dal livello di sviluppo dei paesi, e sono definite dalle Convenzioni OIL che coprono la libertà di associazione e il diritto alla contrattazione collettiva (le Convenzioni 87 e 98); l'eliminazione della discriminazione in materia di occupazione e impiego (Convenzioni 100 e 111); l'eliminazione di tutte le forme di lavoro forzato o obbligatorio (Convenzioni 29 e 105); e l'effettiva eliminazione del lavoro minorile, incluse le sue forme peggiori (Convenzioni 138 e 182).

<sup>6</sup> Inclusive Green Growth e Turn Down the Heat (Banca Mondiale, 2012)

<sup>7</sup> Si veda la nota 5

<sup>8</sup> Per ulteriori dettagli si veda ITUC, *Labour Standard in World Bank Group Lending: Lessons Learned and next Steps*, novembre 2011.

(traduzione a cura di Maria Teresa Polico - CGIL)